

La lotta di potere nel clan Santapaola

Il giudice infligge quattro condanne

Quattro condanne per associazione mafiosa hanno chiuso ieri mattina il processo con rito abbreviato «Nemesi», un troncone scaturito dall'inchiesta «Dionisio» e centrato sulla lotta di potere all'interno del clan Santapaola seguita all'arresto del boss Santo Battaglia. La condanna più severa (dieci anni di carcere) è toccata a Raimondo Maugeri, 44 anni, subentrato ai vertici della gerarchia nel gruppo di Villaggio Sant' Agata, difeso dal penalista Giorgio Antoci. Il gup Santino Mirabella ha anche inflitto cinque anni di carcere ciascuno a Michele Schillaci (difeso da Salvo Pace) e a Giuseppe Papale, quattro anni a Paolo Mirabile, 29 anni, nipote di Alfio Mirabile, lo «Scapellato», reggente del gruppo di Monte Po. Tutti erano accusati di associazione mafiosa. I quattro imputati furono raggiunti dalle ordinanze di custodia cautelare a giugno dell'anno scorso. Al vaglio degli inquirenti un malloppo di intercettazioni telefoniche nelle quali i tre presunti affiliati al gruppo di Alfio Mirabile avrebbero pianificato un agguato ai danni di Raimondo Maugeri, un elemento ritenuto pericoloso per gli equilibri tra i vari mandamenti. Secondo quanto captato dagli investigatori, infatti, Raimondo Maugeri si sarebbe occupato di «aggiustare» il giro delle estorsioni nei territori di Ramacca e Raddusa e si sarebbe candidato a scalzare il «rivale» Alfio Mirabile dal ruolo di reggente del clan. Perciò andava ridimensionato.

Di questo, si sarebbe discusso al telefono in diversi dialoghi 1'8 giugno del 2005. Credevano che i loro programmi sarebbero rimasti segreti. Ma così non fu. A prestare ascolto ai loro progetti c'erano le forze dell'ordine che di lì a poco fecero scattare il blitz evitando che la faida interna all'organizzazione criminale di don Nitto potesse spargere altro sangue. Fra i due gruppi, infatti, i rapporti si sarebbero deteriorati nel tempo per motivi strettamente economici, legati al controllo del traffico di sostanze stupefacenti e delle estorsioni. I santapaoliani di Monte Po avrebbero ancora un conto in sospeso con quelli del Villaggio Sant'Agata, che secondo una costruzione dei fatti giudiziari; si sarebbe aperto nell'aprile 2003 quando in città vennero uccisi tre esponenti del gruppo di Alfio Mirabile. Lo stesso Scapellato rimase ferito gravemente e riuscì solo dopo mesi di cure riabilitative a riprendersi: da allora vive con una pallottola confiscata in prossimità della spina dorsale.

A distanza di pochi mesi, la vendetta non sarebbe tardata ad arrivare se gli inquirenti non avessero prontamente disarmato i mancati killer. Nell'ambito della retata denominata «Risiko» scattata a luglio di due anni fa, fu scoperto un vero e proprio arsenale di armi da guerra compresi fucili mitraoliatori Kalashnikov a disposizione degli uomini di Alfio Mirabile: il blitz, che contò sull'esecuzione di 33 ordini di cattiva, di fatto impedì una nuova *mattanza*. Ma i contrasti e il desiderio di rivalsa tra i due gruppi non si sarebbero mai sopiti.